



Pasolini L'altra verità di Veltroni e Borgna sull'omicidio del poeta p.64

Tasse Ecco le nuove imposte del federalismo sulle case p.106

Immigrati L'ondata di sbarchi in Sicilia e tutti gli errori del governo p.42

L'espresso

Euro 3,00

Settimanale di politica cultura economia - www.espressonline.it

N.8 anno LVII 24 febbraio 2011

ESCLUSIVO Le carte di WikiLeaks/1



Quel premier è un clown

ECCO COME GLI USA VEDONO BERLUSCONI. DAI DISPACCI DELL'AMBASCIATA EMERGE UN LEADER CHE HA SFRUTTATO LE ISTITUZIONI E DANNEGGIATO IL PAESE. MA LA CUI DEBOLEZZA PERMETTE AGLI AMERICANI DI OTTENERE TUTTO, DALL'AFGHANISTAN AGLI OGM

Poste Italiane s.p.a. sped. in A.P. D.L. 351/03 (conv. in legge 27/02/04) n. 46/Dart. (comunicazione) - Distribuzione: 10008 - 9774234-2430071 - Svizzera Sfr. 6.50 - Inghilterra £ 3.80



Creazione Richard Nicoll.
A sinistra: una foto di Gabriele Giugni. Sotto: scarpe Feiyue.
A destra: negozio Bernardini

Abiti di musica

Per il designer star londinese Richard Nicoll, la musica rappresenta la corsia privilegiata per accedere al mondo dorato della moda. Che poi tanto dorato secondo lui non deve essere. «La moda», dice il manifesto del talentuoso creatore inglese cresciuto in Australia, «deve essere democratica. Solo così manterrà alto il suo standard di forza creativa e creatrice». Gli abiti secondo Nicoll devono essere «idiosincratici con l'ambiente circostante». Un po' troppa filosofia? Conviene allora dare uno sguardo alle collezioni di questo enfant prodige della nuova scena modaiola inglese.

Nicoll assomiglia più a un direttore d'orchestra alla Von Karajan che a un sarto. Le gamme cromatiche che utilizza e la confusione e fusione di punti tonali che domina con tanta maestria sono, secondo lui, la traduzione in forme e tessuti di uno spartito per orchestra. Ma attenzione, precisa, la moda se non è contemporanea è roba morta, da museo. E se parliamo di orchestra, parliamo di musica contemporanea.

Uscito come da copione dalla prestigiosa scuola di moda St. Martin di Londra nel 2002, Nicoll si era già fatto notare per lavori eccellenti sempre abbinati ad accompagnamento musicale. Dopo il diploma, ha continuato a farsi notare con creazioni prodigiose da Marc Jacobs e Louis Vuitton, prima di lanciare la label che porta il suo nome, diventata nel giro di un biennio autentico oggetto di culto. Instancabile, dal 2009 Richard Nicoll è anche direttore creativo della donna Cerruti: «Un'opportunità stupenda, visto che già dai primi anni di scuola ho imparato ad amare il casual chic dei tagli impeccabili del grande Nino Cerruti».

Best Young Designer e Best Elle Style Award 2000, ora che Nicoll è il monarca delle passerelle londinesi, dichiara: «Nulla oggi tocca il nervo della contemporaneità più del binomio tra musica e moda». Se le sue creazioni contagiano legioni di fashion addict, da New York a Milano, Sophia Coppola, Diane Kruger, Sienna Miller, Julia Restoin-Roitfeld e Kylie Minogue non perdono occasione di farsi fotografare con un Nicoll. Cosa affiora prima nella sua biografia? La musica o la moda? «Ho sempre amato Morrissey e gli Smiths, Kurt Cobain e lo stile grunge in generale. Direi che ho scoperto il mio lavoro attraverso la musica». Il suo team ascolta la musica con lei? «Certo. Un suono chiaro con un tempo sostenuto aiuta a mantenere alta l'energia». Quali sono i suoni che la ispirano di più? «The Drums, Caribou, e T. Rex».

Il cliente ideale? «L'artista visuale Linder Sterling, perché è forte, empatica, creativa, unica e, guarda un po', intelligente». Cosa c'è di più vicino alla sua moda a Londra? «Il mio letto».

S. P.



VINTAGE

Bauli d'antan

Un club all'inglese, ma invece che per bere un tè ci si vede lì per sfogliare cataloghi e commentare aste. A Milano, all'ombra di Santa Maria delle Grazie, Bernardini (www.bernardinimilano.com) è il crocevia italiano per i collezionisti del vintage più raro. Tutto cominciò con gli orologi, ma oggi vi si trova dall'oggettistica Hermès a gemelli anni Venti, fino a portasigari di Cartier del Quaranta. Gestito da due giovani imprenditori con la passione per l'eleganza d'antan, Bernardini si distingue per i servizi personalizzati nella baulistica d'epoca. Così è nato l'arredo dei 500 metri quadri della suite Contarini a Venezia, il dj-set dentro a un guardaroba di Vuitton anni Trenta realizzato per l'ultima edizione di Frieze a Londra, come anche la valigia aperta che si fa bar con specchi, bottiglie e bicchieri di cristallo. Un paradiso vintage, con habitué in gran parte stranieri, ultimamente soprattutto russi e cinesi.

Ernesto Pazienza

Lo scozzese che ama i grembiuli

La Scozia non è più solo whisky e tartan, ma anche laboratorio imprevedibile che ha portato alla ribalta internazionale talenti creativi come Christopher Kane, Jonathan Saunders e Deryck Walker. E Graeme Armour. A chi nel backstage dell'ultima London Fashion Week gli chiedeva quale fosse la sua visione per la moda 2011, lo scapigliato designer scozzese ha risposto con una parola: grembiuli. «Come quelli del macellaio di mia nonna», spiega: «Penso a forme abito "a facciata", in cui il davanti sia diverso dal retro, insomma agli anni Sessanta, a Balenciaga». Frivolità contenuta, vista l'aria che si respira nel Regno Unito: anni di crisi, come quelli dei Beatles. Un caso? «Il mio Paese è allo stremo, ma è proprio in questi passaggi che dà il meglio di sé. Prevedo un'ondata di creatività made in England che travolgerà il mondo». La singolare idea dei grembiuli del macellaio Armour è diventata una collezione che gli ha conquistato la copertina di «Vogue» Uk: pieghettature di pellami impresiosate da cristalli, shorts di satin svolazzanti, rifiniture da guardare al microscopio, tutto piaciuto tanto a Yoko Ono. Con un'impronta futuristica e affilata, e un occhio scientifico per il dettaglio, Graeme nell'industria sta guadagnando velocità e un'attenzione crescente tra i colleghi high profile. E ora l'obiettivo è arrivare nei megastore dell'alta moda.

Simone Porrovecchio